

BLUE ECONOMY E MARKETING TERRITORIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DI TERRA D’OTRANTO

LUIGI PIPER⁹⁹, STEFANO PIRAINO¹⁰⁰

La Blue Economy rappresenta un paradigma emergente di sviluppo economico che punta all'utilizzo sostenibile delle risorse marine e costiere, integrando aspetti ambientali, economici e sociali, per promuovere la crescita economica, la creazione di occupazione, la protezione degli ecosistemi marini e costieri e il miglioramento del benessere delle comunità locali (Elegbede et al., 2023). In questa ottica, Terra d'Otranto, situata nella regione Puglia e circondata su tre lati dal mare, offre un contesto ideale per lo sviluppo di questo modello economico. Con una lunga tradizione marittima, una grande biodiversità marina e un potenziale inespresso, Terra d'Otranto può trasformarsi in un punto di riferimento per la Blue Economy nel Mediterraneo.

In Italia, il settore marittimo si distingue come un comparto vitale e dinamico, caratterizzato da una filiera competitiva in continua espansione (Informare e OsserMare, 2024). Lo shipping, la logistica, la nautica, i porti turistici e commerciali, la pesca e la gestione ambientale rappresentano il 9,1% dell'intera economia nazionale. Considerando anche l'impatto indiretto, il valore complessivo del settore marittimo raggiunge circa 161 miliardi di euro, con un'occupazione diretta (blue jobs) che coinvolge circa 915.000 persone, collocando l'Italia al terzo posto a livello europeo (dopo Spagna e Grecia). Sebbene nel primo trimestre del 2024 la

⁹⁹ Ricercatore a Tempo Determinato, art. 24, c. 3, lett. b), Legge 240 del 2010, Dipartimento di Scienza dell'Economia, Università del Salento.

¹⁰⁰ Professore Ordinario, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali, Università del Salento.

performance economica dei porti italiani abbia registrato una flessione complessiva del 3,2%, le analisi di forecasting prospettano un futuro in crescita. Infatti, questo dato riflette non solo la performance del settore portuale nazionale, ma anche l'influenza dell'andamento poco brillante del commercio internazionale, fortemente condizionato dalla crisi nel Mar Rosso che si è intensificata nei giorni in cui questo Masterplan viene redatto.

In questo contesto, Terra d'Otranto, con le sue caratteristiche geografiche uniche, presenta numerose opportunità per lo sviluppo della Blue Economy. La pesca sostenibile, l'acquacoltura, l'energia rinnovabile, la biotecnologia e il turismo sono settori chiave che possono contribuire alla crescita economica e alla sostenibilità ambientale della regione. Secondo una logica di marketing territoriale (Guido e Pino, 2019), nel prossimo decennio, Terra d'Otranto potrebbe sviluppare una vocazione industriale "blu" controbilanciata alla sua consolidata vocazione turistica marittima, due ambiti strategici coerenti col paradigma della Blue Economy.

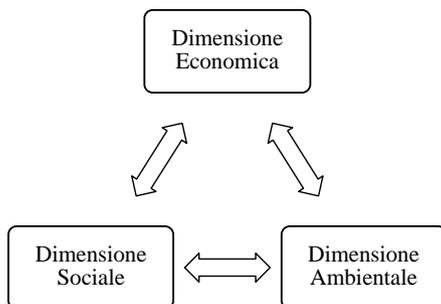
1. Le dimensioni della Blue Economy

La letteratura accademica dell'ultimo decennio converge nello stabilire che, mediante un approccio olistico, la Blue Economy cerca di armonizzare la crescita economica con la conservazione degli ecosistemi marini e il benessere sociale (Smith-Godfrey, 2021). Pertanto, sebbene alcuni autori abbiano cercato di dettagliare nello specifico tutti i fattori che possono essere considerati secondo questo approccio (e.g., Lee *et al.*, 2021), è possibile identificare tre dimensioni principali della Blue Economy: i) crescita economica, ii) sostenibilità ambientale, iii) benessere sociale. La *dimensione economica* si concentra sulla crescita economica nei settori legati al mare in termini di produzione di beni e servizi, di occupazione, ma si concentra anche sulla promozione dell'innovazione tecnologica e sullo sviluppo di modelli di business sostenibili ed efficienti. In questa dimensione si trovano varie attività quali la pesca sostenibile, l'acquacoltura, il turismo marittimo, l'energia rinnovabile marina, e la biotecnologia marina. La *dimensione ambientale* si concentra sulla protezione e il ripristino degli ecosistemi marini, affrontando problemi come la

conservazione della biodiversità, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dell'inquinamento e la gestione degli ecosistemi. La *dimensione sociale* si concentra sulla crescita del benessere sociale derivante, direttamente o indirettamente, dalla fruizione delle risorse marine. In questa dimensione sono prese in considerazione questioni sociali come i diritti umani, gli standard del lavoro, e lo sviluppo della comunità attraverso, ad esempio, investimenti in infrastrutture, programmi di formazione e iniziative di sviluppo comunitario capaci di migliorare significativamente la qualità della vita nelle aree costiere.

Le tre dimensioni della Blue Economy, legate da un *fil rouge*, sono strettamente interconnesse e si influenzano reciprocamente in un sistema integrato (Figura 1). La dimensione economica consente di reperire le risorse finanziarie necessarie per la salvaguardia ambientale e il miglioramento del benessere sociale. Allo stesso tempo, la dimensione ambientale assicura la conservazione di un ambiente marino sano e attraente, che a sua volta stimola il turismo e attrae investimenti in attività legate al mare. Infine, la dimensione sociale promuove il benessere della popolazione locale, attirando lavoratori e investimenti in infrastrutture. Questi investimenti non solo garantiscono una distribuzione equa del reddito, ma sensibilizzano anche la comunità sui temi ambientali, creando un ciclo virtuoso di sviluppo sostenibile.

Figura 1. Un sistema integrato di Blue Economy a tre dimensioni: economica, ambientale e sociale.



2. Il Sistema Territoriale Locale Terra d'Otranto

I Sistemi Territoriali Locali (STL) sono concettualizzati come “meso-strutture” profondamente radicati all’interno del quadro economico di un territorio e comprendono una vasta gamma di entità organizzative, includendo gruppi aziendali, istituzioni e cittadini (Guido e Pino, 2019; Porter, 1998, p. 78).

Il STL di Terra d'Otranto esemplifica queste caratteristiche. Questa regione, storicamente e culturalmente ricca, ospita imprese e istituzioni interconnesse che prosperano grazie a sinergie create all’interno del territorio. Le attività economiche qui non sono limitate ai confini amministrativi, ma si estendono in uno spazio relativo modellato da interazioni socio-economiche. L’identità dell’area è preservata attraverso queste attività economiche locali, che sono profondamente intrecciate con il tessuto culturale e sociale della regione. Questa interconnessione facilita un ambiente economico robusto che si adatta e evolve con le dinamiche mutevoli dei mercati locali e globali.

All’interno dei confini strategici del STL Terra d'Otranto si possono identificare un insieme di attori (imprese, istituzioni e cittadini) caratterizzati da omogeneità all’interno di tre dimensioni (sociale, economica e spaziale) e che delineano il soggetto strategico. Ciascuna dimensione è descritta e quantificata da un set di variabili specifiche che, in questo contributo, saranno declinate in ottica di Blue Economy. Le variabili relative alla *dimensione sociale* includono le caratteristiche strutturali demografiche, come età, sesso, stato civile e composizione dei nuclei familiari. Queste variabili influenzano la partecipazione al mercato del lavoro marittimo e alle attività economiche costiere. Inoltre, si contempla il movimento naturale e migratorio della popolazione verso le aree costiere, che incide sulla crescita demografica e sulle dinamiche sociali, nonché sulla domanda di servizi e infrastrutture legate alla Blue Economy. La condizione sociale dei residenti è analizzata attraverso il livello d’istruzione, le tipologie di istituti di formazione, specialmente in ambiti scientifici e tecnici che possono facilitare lo sviluppo di competenze necessarie per il settore marittimo, lo stato occupazionale e professionale, e la distribuzione nei macrosettori di attività dei lavoratori con particolare attenzione ai settori della pesca, del turismo costiero e delle biotecnologie marine.

A questi si aggiungono indicatori di disagio sociale, sicurezza del territorio e delle relazioni socio-economiche, come i Sistemi Locali del Lavoro (SLL), e l'associazionismo tra Comuni, come le Unioni dei Comuni.

Le variabili relative alla *dimensione economica* considerano il tenore di vita dei residenti, includendo parametri quali ricchezza immobiliare, distribuzione dei redditi, pensioni erogate, e indicatori di consumo. Un elevato tenore di vita potrebbe permettere investimenti nel settore marittimo e costiero. La struttura industriale del territorio è delineata attraverso l'analisi del tessuto produttivo locale, della presenza di imprese artigiane, della specializzazione nel settore marittimo. Infine, i fattori di attrattività e competitività delle imprese che svolgono attività legate al mare (e.g., pesca, acquacoltura, turismo marittimo) come il valore aggiunto e i certificati d'origine, i sistemi di gestione aziendale e brevetti sono necessari per valutare la capacità competitiva del STL Terra d'Otranto.

Le variabili relative alla *dimensione spaziale* riguardano gli aspetti morfologici del territorio, come la lunghezza delle coste e la presenza di infrastrutture portuali. La dotazione infrastrutturale comprende le infrastrutture di trasporto marittimo e le reti energetiche necessarie per supportare le attività della Blue Economy. In questa dimensione è analizzato l'impatto ambientale misurando la capacità di gestione sostenibile delle risorse idriche, dei rifiuti marini e della qualità delle acque costiere. Infine, il patrimonio culturale, con le attrattive storico-naturalistiche e le tipicità locali, insieme alla ricettività turistica, rappresentata da esercizi alberghieri e complementari e i flussi turistici in arrivo e in partenza, completano il quadro delle variabili spaziali.

3. Piano di marketing territoriale per lo sviluppo "blu" sostenibile di Terra d'Otranto

Una volta identificato il STL e le variabili che lo descrivono, si rende necessario definire un piano strategico di sviluppo sostenibile. Il processo di pianificazione strategica consente di determinare gli obiettivi strumentali, identificare le industrie, i servizi e i mercati che devono essere incentivati, mantenuti o eventualmente abbandonati, sempre con un'ottica rivolta allo sviluppo sostenibile del STL. Per definire la pianificazione strategica per il STL Terra d'Otranto nel

contesto della Blue Economy, è auspicabile utilizzare un modello articolato in quattro fasi fondamentali (Guido e Pino, 2019).

Nella *Fase 1* devono essere definiti gli elementi-base della strategia. In questo stadio iniziale, è essenziale identificare l'ambito strategico del territorio, valutando se questo sia più orientato verso una vocazione industriale-esportatrice o turistica-residenziale. Deve seguire l'identificazione del soggetto strategico prevalente, che può essere un attore pubblico, come amministrazioni ed enti derivati, o un attore privato, come imprese e cittadini. È altresì fondamentale identificare le risorse strategiche, sia interne, come fattori infrastrutturali e localizzativi, sia esterne, come esportazioni ed economie di rete. Infine, occorre determinare l'oggetto strategico, che può consistere in vantaggi di costo, differenziazione o specializzazione.

La *Fase 2* prevede un'analisi relazionale e strategica del STL. L'analisi relazionale, tramite l'utilizzo di un sistema di indicatori, deve misurare il grado di centralità degli attori del soggetto strategico. Parallelamente, l'analisi strategica si deve concentrare su diversi fattori, quali la clientela, la capacità concorrenziale, la capacità tecnologica e il potenziale di sviluppo del STL. Questo stadio deve includere una SWOT Analysis, che permette di identificare i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce del STL.

La *Fase 3* si deve incentrare sull'analisi competitiva e sulla formulazione delle strategie di sviluppo locali. In questo contesto, è fondamentale confrontare l'identità del sistema, ovvero la vocazione specifica dell'offerta, con l'immagine, ossia la rappresentazione mentale della domanda. Le strategie di sviluppo produttivo, basate sull'offerta, devono identificare i fabbisogni strategici, determinare la leva strategica e individuare le strategie di sviluppo produttivo. Inoltre, le strategie di marketing induzionale, basate sulla domanda, devono fare leva sulla soddisfazione degli utenti, determinando le fasi dell'esperienza di fruizione e individuando le strategie di marketing più adeguate.

La *Fase 4* deve riguardare il controllo strategico. L'attuazione delle strategie di sviluppo locale richiede la determinazione di politiche gestionali, sia regionali propriamente dette sia di sviluppo, guidate da criteri di efficienza, efficacia ed equità.

Applicando questo processo di pianificazione strategica al STL Terra d'Otranto e contestualizzandolo alla Blue Economy, sarà quindi possibile sviluppare un piano di sviluppo “blu” efficace e sostenibile delineando un quadro normativo adeguato e adottando politiche mirate a favorire la sostenibilità ambientale, a promuovere l'innovazione tecnologica e a supportare la crescita economica delle comunità locali in varie aree di intervento.

Una delle principali aree di intervento riguarda la gestione delle risorse marine con un approccio orientato alla conservazione degli ecosistemi. In questa area, l'Italia (GU L 34 del 4.2.2009, p. 19-28) e l'Europa (Decisione 13 settembre 2010, n. 2010/631/Ue) richiedono l'implementazione di protocolli specifici di gestione integrata delle zone costiere (*Integrated Coastal Zone Management, ICZM*), che tengano conto sia delle esigenze degli ecosistemi che degli interessi economici delle comunità locali. Tale approccio, contribuirebbe significativamente a ridurre i conflitti derivanti dai diversi utilizzi delle risorse marine e a promuovere la sostenibilità a lungo termine (Jiang *et al.*, 2023).

Le soluzioni derivanti da questi protocolli condurrebbero a un naturale sviluppo tecnologico. Il supporto della ricerca scientifica con soluzioni e scoperte migliorerebbero l'efficienza produttiva riducendo l'impatto ambientale. Ad esempio, la ricerca può portare alla creazione di metodi di pesca selettivi che minimizzano le catture accidentali di specie non bersaglio, preservando in tal modo la biodiversità marina. Parallelamente, lo sviluppo di tecnologie per l'acquacoltura sostenibile può attenuare la pressione esercitata sulla pesca selvaggia, promuovendo pratiche che riducono l'uso eccessivo di risorse naturali e limitano l'inquinamento, favoriscono la produzione di biomasse utili per lo sfruttamento biotecnologico (*e.g.*, in ambito farmaceutico), o l'intrappolamento del carbonio atmosferico.

Anche il turismo marittimo è strettamente legato alla ICZM, poiché rappresenta un settore economico chiave che può beneficiare della conservazione degli ecosistemi marini. La letteratura di marketing ha spesso dimostrato che un ambiente marino sano e ben gestito costituisce un attrattore per i fruitori dei servizi turistici, sempre più sensibili all'ambiente e le cui preferenze si orientano verso destinazioni che promuovono pratiche sostenibili (Xu *et al.*, 2023).

Pertanto, i protocolli ICZM dovrebbero mirare al miglioramento dell'esperienza turistica attraverso la preservazione delle attrattive naturali e la riduzione dell'inquinamento. Questo non solo incrementerebbe l'afflusso turistico, ma favorirebbe anche lo sviluppo di un turismo responsabile e sostenibile, che rispetta e protegge gli ecosistemi marini.

Infine, per realizzare efficacemente tali protocolli è essenziale garantire un accesso a finanziamenti capaci di sostenere l'innovazione, la ricerca scientifica, la produzione e il controllo strategico. Ad esempio, iniziative di monitoraggio ambientale, di ripristino degli habitat e di riduzione dell'inquinamento non potrebbero essere sviluppate né mantenute nel lungo termine senza risorse economiche adeguate. Similmente, investimenti in formazione e sensibilizzazione delle comunità locali e dei lavoratori del settore assicurerebbero l'adozione di best practices comportamentali. Infine, i finanziamenti aiuterebbero la costruzione e la manutenzione di infrastrutture strategiche come centri di monitoraggio e di supporto per le attività di conservazione ambientale.

4. Conclusione e Key Actions

Le prospettive di sviluppo della Blue Economy per il territorio di Terra d'Otranto nel prossimo decennio anni presentano un quadro promettente. La regione è ben posizionata per emergere come un esempio di eccellenza nel contesto del Mediterraneo, beneficiando delle sue ricchezze naturali, della ricca eredità marittima e delle crescenti opportunità nei settori della pesca sostenibile, dell'acquacoltura, del turismo marittimo, dell'energia rinnovabile marina e della biotecnologia. Il conseguimento di tale successo, tuttavia, dipenderà dall'implementazione di politiche mirate, dalla promozione di collaborazioni sinergiche tra gli attori locali e dai finanziamenti necessari per stimolare l'innovazione e sostenere gli investimenti strategici.

Di seguito quattro *key actions* per la promozione e lo sviluppo della Blue Economy in Terra d'Otranto:

1) *Implementazione di Piani di Gestione Integrata delle Zone Costiere (ICZM)*. Sviluppare e attuare piani di gestione che bilancino la conservazione degli ecosistemi marini con gli interessi economici delle comunità locali, riducendo i conflitti tra diversi usi delle risorse marine. In questo quadro, è paradigmatica la definizione degli scenari di conservazione e la pianificazione spaziale delle aree marine protette, come recentemente dimostrato per l'istituenda AMP "Otranto-grotte Zinzulusa-Romanelli-Santa Maria di Leuca" dall'Università del Salento, nell'ambito del progetto CORISMA (finanziato dal FEAMP-PO 2014-2020 - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020) in collaborazione con CIHEAM Bari e ARPA Puglia.

2) *Promozione dell'Innovazione Tecnologica*. Supportare la ricerca e lo sviluppo di tecniche di pesca e acquacoltura sostenibili, migliorando l'efficienza produttiva e riducendo l'impatto ambientale.

3) *Sviluppo del Turismo Marittimo Sostenibile*. Promuovere pratiche di ecoturismo, educazione ambientale e infrastrutture turistiche sostenibili per massimizzare i benefici economici del turismo e minimizzare l'impatto ambientale.

4) *Programmazione finanziaria per il settore marino*. Elaborare una pianificazione finanziaria specifica per il settore marino, facilitando l'accesso a finanziamenti selettivi dedicati specificamente ed esclusivamente a tale ambito.

